

Nota metodologica

Premessa

Le tavole forniscono una rappresentazione statistica dei principali fenomeni legati alla produzione, alla distribuzione e alla partecipazione culturale nel nostro Paese.

Ove non diversamente specificato, i dati riportati si riferiscono all'anno 2016. Eventuali dati provvisori sono suscettibili di rettifiche ed aggiornamenti, che saranno forniti con le prossime pubblicazioni dell'Istituto.

Nel selezionare, raccogliere e organizzare le informazioni si è cercato di attenersi il più possibile alle definizioni e all'articolazione per aree tematiche del settore culturale assunte in sede internazionale, in modo da favorire la comparabilità delle statistiche culturali a livello europeo.

Nello specifico, le tavole statistiche sono organizzate e raccolte in otto capitoli che contengono le informazioni di seguito indicate:

1. *Musei, mostre e altri luoghi della cultura*: propone dati su musei, gallerie, monumenti, aree archeologiche e circuiti museali, volti a descrivere le principali caratteristiche delle strutture espositive permanenti aperte al pubblico nel 2015, la loro utenza e gli introiti realizzati, sulla base dei dati raccolti dall'Istat nell'ambito della rilevazione "I musei e gli istituti museali". A questi si aggiungono - oltre ai dati aggiornati al 2016 raccolti dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact) che approfondiscono la descrizione degli istituti statali - una ricca raccolta di tavole statistiche, che illustrano i principali risultati dell'indagine campionaria condotta dall'Istat "Cittadini e tempo libero", che con riferimento all'anno 2015 descrivono sulla base delle interviste a un ampio campione di individui, gli atteggiamenti e i comportamenti dei cittadini nei confronti dei musei;
2. *Archivi*: propone dati sulla distribuzione, il patrimonio conservato, i servizi erogati, le modalità di gestione e le caratteristiche dell'utenza del sistema archivistico statale;
3. *Editoria e lettura*: propone dati a carattere censuario sul settore editoriale e sulla produzione libraria, nonché dati campionari sulla lettura di libri da parte della popolazione italiana. I dati sull'editoria e la lettura sono raccolti dall'Istat in due diverse indagini: "Indagine sulla produzione libraria" a carattere censuario e l'indagine campionaria sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana. In particolare quest'ultima fa parte del sistema integrato di Indagini Multiscopo sulle famiglie avviato nel 1993 che ha l'obiettivo di produrre informazioni su individui e famiglie. Le informazioni statistiche raccolte, integrate con quelle desumibili da fonte amministrativa e dalle imprese, contribuiscono a determinare la base informativa del quadro sociale del Paese. Attraverso la rilevazione sono indagate diverse aree tematiche, esplorate da un punto di vista individuale e familiare. I contenuti informativi possono essere raggruppati in quattro grandi aree: famiglia, abitazione e zona in cui si vive; condizioni di salute e stili di vita; cultura, socialità ed attività del tempo libero e interazione tra i cittadini e servizi;
4. *Biblioteche*: propone dati sul sistema bibliotecario italiano e in particolare sul materiale conservato, i servizi forniti al pubblico ed il livello di fruizione;
5. *Spettacolo dal vivo*: propone dati sulle rappresentazioni teatrali e musicali e sul pubblico;
6. *Audiovisivo e mass media*: propone dati sui principali mezzi di comunicazione audiovisuale come la televisione, la radio e il cinema, nonché sulle forme di fruizione e partecipazione culturale attraverso le nuove tecnologie digitali;
7. *Sport*: propone dati sui livelli di partecipazione alle diverse attività e manifestazioni sportive;
8. *Cultura, economia e benessere*: propone dati sull'impatto del settore culturale in termini sociali ed economici e che rappresentano, da una parte, il rapporto tra la partecipazione e la fruizione culturale e la qualità della vita degli individui e, dall'altra, la rilevanza del settore culturale in termini economici, produttivi e occupazionali.

I dati proposti nelle tavole derivano dalle principali fonti istituzionali che, nell'ambito delle proprie attività e con diverse finalità, statistiche, amministrative e/o gestionali, producono informazioni sul settore culturale; tra queste, oltre all'Istat, compaiono il Mibact, la Società italiana autori e editori (Siae), il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica.

La popolazione di interesse dell'indagine multiscopo *Aspetti della vita quotidiana e Cittadini e tempo libero*, ossia l'insieme delle unità statistiche intorno alle quali si investiga, è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dai membri che le compongono; sono pertanto esclusi i membri permanenti delle convivenze. La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

Il periodo di riferimento è prevalentemente costituito dai dodici mesi che precedono l'intervista.

I domini di studio, ossia gli ambiti rispetto ai quali sono riferiti i parametri di popolazione oggetto di stima, sono:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare);
- le regioni geografiche (a eccezione del Trentino-Alto Adige, le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano e Trento);
- la tipologia comunale, ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi, formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche:

A) comuni appartenenti all'area metropolitana, suddivisi in:

- A₁ comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;
- A₂ comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana;

B) comuni non appartenenti all'area metropolitana. Suddivisi in:

- B₁ comuni aventi fino a 2.000 abitanti;
- B₂ comuni con 2.001-10.000 abitanti;
- B₃ comuni con 10.001-50.000 abitanti;
- B₄ comuni con oltre 50.000 abitanti.

Le stime prodotte dall'indagine sono essenzialmente stime di frequenze assolute e relative, riferite alle famiglie e agli individui.

Le stime sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata, che è il metodo di stima adottato per la maggior parte delle indagini Istat sulle imprese e sulle famiglie.

Per ulteriori informazioni sulle modalità e sui risultati dell'indagine si rimanda alle varie pubblicazioni tematiche dell'Istituto, nonché alla sezione "Cultura, comunicazione, tempo libero, uso del tempo" della banca dati I.stat, accessibile all'indirizzo <http://dati.istat.it/>.

1. Musei, mostre e altri luoghi della cultura

Le prime 8 tavole descrivono i principali risultati dell'indagine statistica sui musei e sugli istituti simili, effettuata dall'Istat in stretta collaborazione con il Mibact e le regioni e le province autonome, sulla base di un Protocollo d'intesa.

La rilevazione a carattere totale è stata effettuata attraverso la compilazione *online* di questionari in formato elettronico da parte dei responsabili di ciascuna unità in elenco ed ha interessato tutti gli istituti, sia statali sia non statali, di diversa tipologia e dimensione, aperti al pubblico con modalità di fruizione regolamentata.

Il Ministero (per i musei di cui è titolare) e le regioni firmatarie dell'accordo (per i musei locali e d'interesse locale), oltre a condividere la progettazione del questionario e del sistema informativo, hanno ricoperto un ruolo operativo in qualità di organi intermedi di rilevazione, assicurando il coordinamento e il controllo della rilevazione attraverso le rispettive strutture, competenti sul piano culturale (assessorati e uffici per i beni culturali) e statistico (uffici di statistica regionali).

Il campo dell'indagine riguarda le caratteristiche strutturali delle strutture museali, la tipologia dei beni conservati ed esposti, la proprietà e la gestione, le risorse umane e finanziarie, le attività culturali ed i servizi per il pubblico, il numero dei visitatori e la loro composizione, le forme di organizzazione in rete ed i rapporti con il territorio.

I dati raccolti, oltre ad essere diffusi in forma aggregata dall'Istat, sono resi consultabili e scaricabili con estremo dettaglio informativo attraverso il Sistema informativo integrato, appositamente progettato e sviluppato con la collaborazione Istat-Mibact-regioni ed esposto sul sito ufficiale del Ministero all'indirizzo <http://imuseiitaliani.beniculturali.it/>. Il sistema offre la possibilità di interrogazione e ricerca dei dati per chiave tematica e territoriale ed è in grado di restituire informazioni fino al dettaglio della singola unità statistica. L'insieme delle informazioni raccolte costituiscono un bagaglio prezioso di conoscenza al servizio delle amministrazioni, dei ricercatori, dei cittadini.

Il disegno della rilevazione è stato definito assumendo come riferimento le precedenti edizioni dell'indagine statistica sui musei e sulle istituzioni simili, condotte nel 2007 e nel 2012, e tenendo conto delle indicazioni tecniche e metodologiche proposte dai gruppi di lavoro internazionali costituiti presso l'Eurostat per lo sviluppo delle statistiche culturali e in particolare sui musei.

In particolare il Gruppo europeo¹ per le statistiche sui musei, che riunisce 27 paesi, quasi tutti appartenenti all'Ue, assume come oggetto di riferimento gli istituti museali individuandoli a partire dalla definizione dell'International Council of Museums (Icom), secondo la quale il museo è *“un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto”*.

Per gli *istituti statali*, si è fatto riferimento alla definizione proposta dal Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, il quale identifica il “museo” come una *“struttura comunque denominata, organizzata per la conservazione, la valorizzazione e fruizione pubblica di raccolte di beni culturali”*², nonché alla definizione del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*³ aggiornata al 2008, il quale identifica i musei come *“strutture permanenti che acquisiscono, catalogano, conservano, ordinano ed espongono beni culturali per finalità di educazione e di studio”* e li annovera, insieme alle aree archeologiche, ai parchi archeologici ed ai complessi monumentali tra gli *“istituti e luoghi della cultura”*, precisando come essi siano *“destinati alla pubblica fruizione ed espletino un servizio pubblico”* se appartenenti a soggetti pubblici, e *“un servizio privato di utilità sociale”*, nel caso di strutture espositive aperte al pubblico appartenenti a soggetti privati.

¹ The European Group on Museum Statistics (Egmus); <http://www.egmus.eu>.

² Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, art. 99.

³ Decreto legislativo. n. 42 del 2004, art. 101.

A partire da tali indicazioni tecniche e normative, ai fini dell'indagine è stata considerata eleggibile ogni struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio, che fosse aperta al pubblico nel 2015 e dotata di percorsi di visita e servizi di fruizione per il pubblico.

Più nello specifico, ai fini dell'indagine si definisce come “museo/istituto statale”: *“una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui è responsabile il Mibact; è aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto”*.

Si intende invece per “museo/istituto non statale”: *“una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, di cui sono responsabili soggetti pubblici diversi dal Mibact o soggetti privati (profit e no profit). È aperta al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini le espone a fini di studio, educazione e diletto”*.

L'Istat ha condotto la rilevazione a carattere censuario tra gennaio e luglio 2016, somministrando ai direttori/responsabili di 6.215 musei e istituti simili a carattere museale presenti nell'elenco iniziale un questionario online, realizzato sulla base del formulario standard europeo per i musei⁴.

La rilevazione è stata resa possibile grazie alla collaborazione, sancita da un protocollo d'intesa triennale⁵, sottoscritta in sede di Conferenza Stato-Regioni tra Istat, Mibact e regioni e province autonome sulla base di definizioni, metodologie e procedure condivise, con il sostegno di un Comitato tecnico composto da rappresentanti statistici e di settore di tutte le Parti e con il contributo diretto di alcune regioni e province autonome, che hanno cooperato attivamente alle diverse fasi dell'indagine, dalla sua progettazione, alla raccolta e integrazione delle liste anagrafiche delle unità di rilevazione, fino al contatto con i rispondenti e la verifica dei questionari compilati.

Alcune regioni hanno messo a disposizione i dati anagrafici e descrittivi contenuti nei propri sistemi informativi locali e i dati statistici precedentemente.

A tutti i rispondenti è stato messo a disposizione l'accesso ad un questionario in formato digitale, parzialmente precompilato - ove possibile - sulla base delle informazioni e dei dati strutturali già acquisiti sulla base della precedente rilevazione statistica. Per i rispondenti della provincia autonoma di Bolzano è stato predisposto, con la collaborazione di Astat, un questionario in versione bilingue italiano-tedesco.

La raccolta dei dati degli istituti statali è stata curata direttamente dal Mibact.

L'indagine ha interessato complessivamente 6.215 unità iscritte nell'elenco iniziale, costruito sulla base delle informazioni fornite da:

- Istat (dati aggiornati al 2015 sulla base della precedente rilevazione);
- Ministero (Musei d'Italia, Elenco Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali, Luoghi della Cultura);
- Regioni e province autonome (archivi documentali, statistici e amministrativi).

Delle 6.215 unità iniziali, sono risultate eleggibili 4.976 unità, tra cui 4.537 istituti museali e simili non statali e 439 istituti statali direttamente dipendenti dal Mibact (Tav. 1).

⁴ <http://www.egmus.eu/en/questionnaire/>

⁵ Il testo del protocollo è disponibile all'indirizzo web:

http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1375093935259_Protocollo_di_intesa_22_Maggio_2012.pdf.

Tavola 1- Unità eleggibili per tipologia e regione- Anno 2015

Regioni	Statale	Non statale	Totale
Abruzzo	18	103	121
Basilicata	15	28	43
Calabria	16	156	172
Campania	56	163	219
Emilia-Romagna	33	444	477
Friuli-Venezia Giulia	14	171	185
Lazio	83	265	348
Liguria	9	208	217
Lombardia	26	383	409
Marche	18	328	346
Molise	12	30	42
Piemonte	16	411	427
Puglia	18	135	153
Sardegna	19	229	248
Sicilia	-	257	257
Toscana	59	489	548
Trentino Alto Adige	-	189	189
Umbria	13	163	176
Valle d'Aosta	-	84	84
Veneto	14	301	315
Totale Italia	439	4.537	4.976

A seguito della rilevazione, le unità risultate non eleggibili e/o non rispondenti sono risultate 1.239, pari al 19,9 per cento delle unità presenti nell'elenco iniziale (Tav. 2). Di esse, la quota più consistente (913 istituti, pari al 14,7 per cento delle unità dell'elenco iniziale) è rappresentata da istituti irreperibili o non rispondenti, mentre le unità non eleggibili in quanto chiuse al pubblico nel 2015, ancora in progettazione, duplicazioni di altre unità già rilevate o strutture non corrispondenti alle definizioni adottate ai fini dell'indagine (ad esempio, istituti non aperti alla pubblica fruizione o non musealizzati, eccetera), sono complessivamente 326 e pari al 5,2 per cento delle unità dell'elenco iniziale.

Tavola 2 - Unità irreperibili o non eleggibili per tipologia - Anno 2015

Tipologia	N.	%	% sul totale delle unità in elenco (n. 6.215)
Non rispondenti	913	73,7	14,7
Non eleggibili (chiuse al pubblico nel 2015, ancora in progettazione, duplicazioni, non corrispondenti alle definizioni, ecc.)	326	26,3	5,2
Totale	1.239	100,0	19,9

I dati raccolti sono stati sottoposti a *check* da parte dell'Istat, per l'individuazione degli eventuali errori di compilazione e la loro correzione. In fase di *check* sono stati effettuati interventi di correzione esclusivamente a carattere deterministico, che hanno interessato solo le mancate risposte parziali e/o gli errori riconducibili a incoerenze logiche, errori di *range*, incompatibilità, eccetera e, dunque, rilevabili ed eventualmente sanabili attraverso i controlli di *range*, il ricontatto dei rispondenti e il confronto tra più variabili interne allo stesso questionario. Per il trattamento degli errori si è, quindi, adottata una procedura di correzione basata su una logica di tipo *if/then*, in grado di tenere conto contemporaneamente dei diversi vincoli a cui erano sottoposte le variabili interessate nell'insieme dei controlli previsti dal piano di *check*.

Sulla base delle risposte fornite risulta un quota di mancate risposte parziali generalmente contenuta per le variabili chiave (apertura nel 2015, natura giuridica, forma di gestione, n. visitatori paganti e non, entrate da bigliettazione, eccetera) e indicativamente quantificabile intorno al 5 per cento delle unità rilevate.

La qualità dei risultati conseguiti attraverso la rilevazione statistica confermano e testimoniano l'importanza della collaborazione inter-istituzionale attivata grazie al Protocollo d'intesa sottoscritto con il Ministero e con le amministrazioni territoriali e del ruolo svolto dalle regioni, dimostratosi fondamentale per l'esito dell'indagine.

I dati prodotti e rilasciati dall'Istat riguardano 4.976 unità, di cui 4.537 musei e istituti simili non statali e 439 statali. Per consentire la piena valorizzazione del patrimonio informativo prodotto, i dati rilevati sono navigabili attraverso il *Sistema Informativo Integrato I musei, le aree archeologiche e i monumenti italiani*, accessibile agli utenti all'indirizzo web <http://imuseiitaliani.beniculturali.it/>.

Il Sistema è il frutto della stretta collaborazione tra Istat, Mibact e regioni e province autonome che hanno progettato l'architettura del sito tematico, i percorsi di navigazione delle informazioni raccolte, il piano di analisi dei dati, la veste editoriale e la raccolta e l'esposizione dei contenuti informativi.

Il Sistema informativo integrato, corredato di una ricca documentazione dei metadati dell'indagine, è in grado di rendere accessibili e consultabili all'utente finale i dati raccolti, con il massimo livello di dettaglio informativo compatibile con le normative in materia di tutela del segreto statistico e di protezione dei dati personali. Il sistema di interrogazione consente, infatti, agli utenti di accedere direttamente on line, in modo efficiente e flessibile, a dati organizzati secondo aggregazioni a dettaglio variabile predefinite in sede di progettazione dei contenuti.

I percorsi di navigazione multidimensionale, resi possibili dal Sistema informativo per approfondire e dettagliare le informazioni contenute nelle tavole, con un sempre maggiore livello di disaggregazione e specificazione tematica e territoriale (spinta fino al livello comunale e alle informazioni anagrafiche sui singoli istituti museali che compongono la popolazione oggetto di rilevazione), permettono un'esplorazione flessibile e coerente dello spazio informativo disponibile, e le principali funzionalità di analisi interattiva dei dati garantiscono, al contempo, la totale consistenza dei percorsi di navigazione e il rispetto dei vincoli di significatività del dato.

Nel confrontare i dati riferiti al 2015 con quelli rilevati in occasione delle indagini precedenti (anni 2006 e 2011) è opportuno tenere in considerazione che eventuali differenze nei valori possono essere ricondotte alla capacità di individuazione delle unità oggetto di rilevazione e al progressivo miglioramento delle liste iniziali di istituzioni a carattere museali presenti sul territorio.

Le restanti tavole descrivono i dati della rilevazione campionaria su "Cittadini e tempo libero", condotta dall'Istat nel 2016 su dati del 2015, che fa parte di un sistema integrato di indagini sociali (Indagini multiscopo sulle famiglie). La rilevazione, di tipo campionario, è condotta su tutti i componenti di un campione di circa 24.000 famiglie, estratte dai registri anagrafici comunali e distribuite in circa 850 comuni italiani di diversa ampiezza demografica, attraverso un disegno di campionamento a due stadi. La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono, (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

È stata svolta per la prima volta nel 1995 e le rilevazioni successive sono state condotte con cadenza periodica pluriennale. L'indagine, nella sua prima edizione era denominata "Tempo libero e cultura". Le edizioni successive, con la nuova denominazione "I cittadini e il tempo libero", sono state effettuate nel 2000, nel 2006 e nel 2015.

L'indagine ha permesso nel tempo di descrivere in modo sistematico un campo complesso e differenziato qual è quello del tempo libero e dei rapporti che sussistono tra questo e la partecipazione culturale. La rilevazione si concentra a rilevare gli atteggiamenti e i comportamenti della popolazione riconducibili alla sfera del tempo libero, con particolare riguardo all'insieme di comportamenti e di attività legate alla partecipazione culturale, alla pratica sportiva e alle attività più direttamente legate alla sfera del sé e dell'autorealizzazione.

L'indagine permette di capire i profondi cambiamenti che stanno avvenendo nella nostra società relativamente al tempo libero, contestualizzato rispetto al più ampio tessuto della vita quotidiana. L'indagine rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale (<http://www.sistan.it/index.php?id=52>).

2. Archivi

Gli Archivi di Stato sono istituzioni alle quali è affidato il compito di conservare e custodire il patrimonio documentario, antico e in formazione, che costituisce la "memoria storica" e la testimonianza giuridica

dell'attività pubblica. Oltre alla documentazione dello Stato, gli archivi possono acquisire, per donazione o per acquisto, il materiale di enti privati.

Dal 1963 gli Archivi di Stato dipendono dal Mibact, con la vigilanza del Ministero dell'interno per quel che concerne le raccolte dei documenti archivistici riservati, non liberamente consultabili.

La rete degli archivi presenti sul territorio nazionale comprende:

- a) un Archivio centrale dello Stato, con sede in Roma, con specifica competenza nella conservazione degli atti dei ministeri;
- b) un Archivio di Stato in ciascun capoluogo di provincia;
- c) le Sezioni di archivio istituite nei comuni che dispongono di documentazione qualitativamente e quantitativamente rilevante a livello locale, cui è affidato il compito di garantire la conservazione del materiale nei luoghi stessi di produzione.

Le Sezioni di Archivio di Stato sono istituti di conservazione archivistica presenti nei comuni non capoluogo di provincia (art.1 della legge degli archivi del 30/09/1963 n. 1409). A differenza degli archivi, situati ciascuno in ogni capoluogo di provincia, le Sezioni si trovano nei comuni particolarmente importanti per la presenza di rilevante documentazione archivistica locale. Le informazioni sugli Archivi di Stato e relative Sezioni vengono rilevate on line, con cadenza periodica, dal Mibact.

Le informazioni statistiche rilevate per gli Archivi di Stato riguardano le strutture e gli impianti esistenti, la dotazione di personale, la consistenza del materiale custodito, le visite e le ricerche effettuate. I dati relativi alle sedi sussidiarie degli archivi o delle sezioni di archivio sono inclusi nei valori relativi agli istituti da cui essi dipendono. I dati statistici aggiornati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2013 e sono disaggregati a livello regionale e provinciale.

Sulla base dei dati rilevati, risultano presenti sul territorio nazionale 101 Archivi di Stato, tra i quali l'Archivio centrale dello Stato con sede in Roma, che ha specifica competenza in tema di conservazione degli atti dei Ministeri, nonché 33 Sezioni di archivio ad essi associate in rapporto di dipendenza.

I dati sul personale si riferiscono alla dotazione di ciascun archivio al 31/12 dell'anno di rilevazione e includono sia le risorse assegnate al ruolo degli istituti, sia il personale (in comando o in utilizzo) proveniente da altri Enti, mentre sono escluse le unità di personale che prestano la propria attività lavorativa presso altri enti (in comando o in utilizzo). Per "archivisti" si intendono le unità di personale inquadrato nell'Area C con profilo professionale archivistico (C1, C2 e C3).

Le presenze e le ricerche, in loco e per corrispondenza, comprendono sia quelle riferite a utenti privati che a studiosi, amministrazioni o enti.

Le spese di gestione delle Sezioni degli Archivi di Stato sono comprese nelle spese delle rispettive Sedi centrali di appartenenza, in quanto non scorponabili da queste ultime.

La superficie dei locali include anche quelli eventualmente destinati ai servizi aggiuntivi, mentre sono esclusi i locali non utilizzati.

Le scaffalature in carico da ciascun istituto archivistico sono misurate in metri lineari. Le sale di consultazione includono sia le sale di lettura che quelle destinate allo studio.

Il numero di fotografie include anche le eventuali diapositive, e - come i negativi, le *microfiches* e gli audiovisivi - includono sia le copie sostitutive che quelle di sicurezza. La dotazione di microfilm è espressa in numero di bobine. Il numero di fondi consultati non si riferisce al numero complessivo di consultazioni, bensì al numero dei fondi consultati dagli utenti.

3. Editoria a stampa e lettura

L'Indagine sulla produzione libraria si pone la finalità di offrire una panoramica sull'offerta di libri in Italia e sulle principali caratteristiche del settore editoriale. Dal 1951 vengono raccolti dati statistici che consentono di descrivere la quantità e le principali caratteristiche dei libri pubblicati nel corso di ciascun anno.

La popolazione di riferimento è composta da tutte le case editrici italiane e gli altri enti, sia pubblici che privati, che svolgono attività editoriale. Alla popolazione oggetto di rilevazione, composta complessivamente da circa 2.000 editori, appartengono anche le aziende che stampano libri e pubblicazioni come attività secondaria e che sono presenti, seppure in modo non continuativo, sul mercato editoriale.

La rilevazione, svolta con cadenza annuale sull'intero territorio nazionale, ha carattere censuario; ne costituiscono unità eleggibili gli editori che risultano attivi nel corso dell'anno di riferimento, ossia quelli che hanno svolto attività editoriale pubblicando almeno un'opera libraria, nonché quelli inattivi, ossia quelli che hanno sospeso temporaneamente l'attività editoriale, non pubblicando alcuna opera libraria nell'anno di riferimento (definiti "a produzione nulla"). Sono esclusi, invece, gli editori che hanno dichiarato di aver cessato definitivamente ogni attività produttiva oppure che, pur continuando a operare con la stessa ragione sociale, hanno cessato definitivamente l'attività editoriale di produzione libraria a stampa.

L'Indagine sulla produzione libraria ha per oggetto tutte le opere librarie di almeno cinque pagine pubblicate nel corso dell'anno di riferimento.

Per opere librarie, in conformità alle indicazioni dell'Unesco per l'armonizzazione delle statistiche internazionali si intendono le pubblicazioni composte da almeno cinque pagine, esclusi i prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico o pubblicitario e le pubblicazioni informative di servizio (cataloghi, listini prezzi, orari ferroviari, elenchi telefonici e simili).

Le informazioni raccolte riguardano il numero di opere pubblicate, il numero di volumi di cui è composta l'opera, il tipo di edizione, il genere, la materia trattata, la lingua di pubblicazione, il numero di pagine, il prezzo, la tiratura e l'eventuale presenza di supporti elettronici allegati alla stampa, nonché alcuni aspetti sulle strategie d'impresa e le politiche di settore. Le classificazioni e le definizioni utilizzate per l'indagine si basano sulle indicazioni formulate dall'Unesco per l'armonizzazione a livello internazionale delle statistiche sull'attività editoriale.

Per aggiornare l'elenco iniziale delle unità oggetto di rilevazione, l'Istat provvede alla gestione di un archivio anagrafico informatizzato dei soggetti pubblici e privati che effettuano attività editoriale. I dati in archivio sono aggiornati in modo continuativo, sulla base di una ricognizione sistematica delle informazioni disponibili fornite da varie fonti, al fine di rilevare la presenza di nuovi editori. Le informazioni contenute nell'Archivio vengono inoltre aggiornate ed integrate sulla base delle informazioni dell'Archivio delle imprese attive dell'Istat (Asia), nonché dei dati forniti dagli editori intervistati nell'ambito della precedente edizione dell'indagine.

I dati riportati descrivono l'attività editoriale svolta nell'anno 2015 rilevata nel corso del 2016. Ha risposto all'indagine l'86,5 per cento degli editori intervistati. Al fine di garantire la confrontabilità con i dati delle edizioni precedenti, sono state applicate procedure di stima delle mancate risposte delle unità influenti (trattasi in particolare di tre editori con produzione superiore a 50 opere).

Per la rilevazione dei dati è stato utilizzato un modello autocompilabile in formato elettronico, con il quale ciascun rispondente descrive le principali caratteristiche di ciascuna opera pubblicata nel corso dell'anno di riferimento dell'indagine. Il questionario è corredato delle istruzioni per la compilazione ed è provvisto della normativa riguardante l'obbligo di risposta, le sanzioni previste in caso di inadempienza e la tutela della privacy.

Per favorire l'attività di risposta, il questionario on line è parzialmente precompilato con le informazioni e i dati anagrafici di ciascun editore già disponibili. La modalità di compilazione per via telematica favorisce la tempestività della rilevazione dei dati e la qualità delle informazioni raccolte, poiché prevede un programma di *check* automatico che segnala direttamente al rispondente eventuali risposte incompatibili, errori di coerenza (formale e di *range*), incongruenze e omissioni, che possono essere risolti nel corso della stessa compilazione.

I dati raccolti sono oggetto di un lavoro di revisione realizzato con procedure manuali e automatiche. Il controllo manuale è di tipo qualitativo e viene effettuato da personale esperto il quale, qualora vengano riscontrati dati anomali o mancanti, provvede a ricontattare telefonicamente l'editore al fine di sanare i problemi rilevati. Successivamente si procede al controllo quantitativo dei dati registrati attraverso apposite procedure. I dati

elementari validati vengono poi elaborati statisticamente ed organizzati in tabelle, ulteriormente verificate attraverso controlli di coerenza e confronti in serie storica.

Il lavoro complessivo di rilevazione, revisione, elaborazione e diffusione è stato realizzato in circa nove mesi.

L'indagine è tra le attività di rilevazione dell'Istituto monitorate nell'ambito del progetto "Sistema informativo sulla documentazione delle indagini" (Sidi) - uno strumento interattivo di monitoraggio, volto a tenere sotto controllo ed ottimizzare procedure, tempi e costi del processo di rilevazione e produzione dei dati. Il progetto prevede la raccolta sistematica, con cadenza annuale, di informazioni e parametri oggettivi, per descrivere e misurare la qualità delle diverse fasi dell'indagine, e l'alimentazione di una banca dati di indicatori di qualità relativi all'andamento delle indagini monitorate, tra i quali: tasso di risposta per ripartizione geografica; indice di tempestività dell'indagine; indice di puntualità dell'indagine. Partecipando al progetto Sidi si intende assicurare un flusso costante di informazioni di ritorno sull'andamento della rilevazione, produrre un utile supporto per le decisioni di intervento sulla rilevazione e per la valutazione degli effetti di tale intervento e promuovere la standardizzazione delle modalità di controllo della rilevazione e della qualità dell'indagine, stimolando la riflessione e i contributi per lo sviluppo di azioni sempre più efficaci.

A partire dal 1993, oltre ai dati sull'offerta editoriale, vengono rilevati ogni anno informazioni sulla lettura di libri nel tempo libero, sul numero di libri letti e sulla dotazione delle biblioteche domestiche. Tali dati vengono raccolti nell'ambito dell'indagine campionaria sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", volta a descrivere le abitudini e gli stili di vita dei cittadini. Nel 2015 l'indagine è stata svolta su un campione di oltre 19 mila famiglie (per un totale circa 45 mila individui, distribuiti in oltre 800 comuni italiani di diversa ampiezza demografica).

In particolare, per lettori si intendono le persone di 6 anni e più che hanno letto almeno un libro per motivi non strettamente scolastici o professionali nei 12 mesi precedenti l'intervista.

4. Biblioteche

I dati proposti forniscono una descrizione del patrimonio bibliotecario italiano e, in particolare, riguardano la sua distribuzione sul territorio nazionale, le caratteristiche delle strutture, la consistenza e la tipologia dei fondi conservati ed i servizi erogati agli utenti.

Le informazioni sulle biblioteche sono acquisite attraverso la base dati dell'Anagrafe delle biblioteche italiane dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (Iccu) del Mibact.

La base dati sulle biblioteche è stata realizzata dall'Iccu, in collaborazione con le regioni, le università, gli enti ecclesiastici e molte istituzioni culturali nell'ambito di un progetto promosso dalla Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero. L'Iccu, in particolare, cura l'aggiornamento on line dei dati anagrafici, l'interrogazione in modalità *information retrieval*, l'integrazione, il carico e lo scarico dei dati da e verso altri sistemi informativi bibliotecari.

Pur non trattandosi di dati esaustivi e rilevati in modo sistematico⁶, i dati raccolti permettono di conoscere le principali caratteristiche della realtà bibliotecaria nazionale.

In particolare, secondo la classificazione indicata dalla norma Uni En Iso 2789/1996, i dati comprendono le biblioteche nazionali (responsabili dell'acquisizione e della conservazione di esemplari di tutti i documenti significativi editi nel Paese), le biblioteche degli istituti di educazione superiore (che offrono servizi principalmente a studenti e insegnanti nelle università e in altri istituti di istruzione di livello superiore), le biblioteche speciali (autonome e specializzate in una disciplina o in un campo particolare della conoscenza), le altre importanti biblioteche non specializzate (di cultura generale), e le biblioteche di pubblica lettura (al servizio di una comunità locale o regionale).

In complesso, nell'Anagrafe dell'Iccu sono registrate 13.457 biblioteche; i dati statistici riportati nelle tavole le descrivono nel dettaglio, con riferimento al 31 dicembre 2016.

⁶ Le informazioni contenute nella banca dati dell'Anagrafe sono aggiornate sulla base delle indicazioni e segnalazioni fornite per spontanea iniziativa delle singole biblioteche.

Per ulteriori e più dettagliate informazioni sull'Anagrafe delle biblioteche, si rimanda alla fonte primaria, consultabile nel sito ufficiale dell'Iccu, all'indirizzo: <http://anagrafe.iccu.sbn.it/>.

Nel paragrafo dedicato alle biblioteche si forniscono, inoltre, dati di dettaglio relativi alle biblioteche pubbliche statali, siano esse nazionali, universitarie o annesse ai monumenti nazionali, la cui gestione è sotto la responsabilità diretta del Mibact, nella sua funzione di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Le Biblioteche pubbliche statali sono regolamentate dal D.P.R. 5 luglio 1995 n. 417.

Le informazioni statistiche per le biblioteche statali sono rilevate direttamente dall'Ufficio di statistica del Ministero nell'ambito di una rilevazione sistematica, condotta con cadenza annuale. Le tavole proposte forniscono i dati aggiornati al 2014, disaggregati a livello territoriale.

La rete delle biblioteche statali si compone di 46 istituzioni presenti sul territorio nazionale e aperte al pubblico nell'anno di riferimento. Nelle regioni Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Trentino-Alto Adige⁷, Umbria, Abruzzo, Molise e Sicilia non sono presenti biblioteche statali. Fatta eccezione per i dati riferiti al personale e alle spese di gestione, nelle tavole non sono compresi i dati della Biblioteca statale Oratoriana del Monumento Nazionale dei Girolamini di Napoli, in quanto non rilevabili nell'anno di riferimento.

I dati raccolti, disaggregati a livello provinciale, riguardano la consistenza del materiale bibliografico, le consultazioni, i prestiti, il personale. I dati riferiti al numero di opere date in prestito a biblioteche includono anche i prestiti alle biblioteche internazionali.

Il numero di unità di personale in servizio è aggiornato al 31 dicembre dell'anno di riferimento. Le unità di personale con la qualifica "Bibliotecari" sono presentate come sottoinsieme del totale dei dipendenti delle biblioteche statali. Ulteriori informazioni sul personale delle biblioteche statali è reperibile sul sito del Mibact: www.statistica.beniculturali.it.

Le spese annuali di gestione, espresse in euro, comprendono in forma aggregata le spese per le attività di funzionamento e di manutenzione, gli acquisti, la tutela del materiale bibliografico, i compensi accessori al personale e altri impieghi vari (telefono, posta, spese automobilistiche, Sbn, eccetera).

Le ultime 9 tavole descrivono i dati della rilevazione campionaria su "Cittadini e tempo libero", condotta dall'Istat nel 2016 su dati del 2015, che fa parte di un sistema integrato di indagini sociali (per un approfondimento vedi paragrafo 1 "Musei, mostre e altri luoghi della cultura").

5. Spettacolo dal vivo

I dati sulle attività di spettacolo dal vivo in Italia riguardano l'insieme delle rappresentazioni teatrali e musicali e sono raccolti dalla Siae attraverso una rilevazione a carattere totale, svolta sul territorio nazionale attraverso la rete dei suoi uffici periferici (circa 600).

I dati (numero di rappresentazioni, biglietti venduti, spesa sostenuta da parte del pubblico, eccetera) si riferiscono ad un insieme ampio ed eterogeneo di spettacoli, che comprende, oltre al teatro di prosa, al teatro lirico e ai concerti di musica classica e di musica leggera (che quantitativamente costituiscono la parte più rilevante del numero di manifestazioni realizzate), anche il teatro di prosa dialettale, il balletto classico e moderno, i concerti jazz e di danza, l'operetta, le riviste e le commedie musicali, gli spettacoli di burattini e marionette, gli spettacoli di varietà e d'arte varia, i recital letterari ed i saggi culturali.

Le informazioni statistiche disponibili sono raccolte per uso amministrativo e gestionale e riguardano le manifestazioni con accesso a pagamento. Il numero di rappresentazioni realizzate quantifica l'offerta di spettacoli da parte degli organizzatori, esclusi gli spettacoli ai quali il pubblico assiste a titolo gratuito.

I dati presentati nelle tavole si riferiscono all'anno 2015.

⁷ Per i dati relativi alle biblioteche non statali della provincia autonoma di Bolzano si vedano i dati proposti nella pubblicazione della provincia autonoma di Bolzano <http://www.provinz.bz.it/astat/it/>. Per gli altri dati si rimanda alle fonti territoriali competenti.

Gli spettacoli teatrali e musicali comprendono anche le manifestazioni svolte occasionalmente e al di fuori degli spazi tradizionali.

Il numero di biglietti venduti si riferisce a tutti i titoli di ingresso, inclusi gli omaggi e gli abbonamenti, e descrive il numero complessivo di partecipanti (ingressi) alle manifestazioni per le quali è previsto un biglietto; sono infatti esclusi gli ingressi del pubblico alle manifestazioni per le quali non è previsto alcun titolo formale.

La spesa al botteghino si riferisce alle somme che gli spettatori corrispondono per poter accedere al luogo di spettacolo, acquistando biglietti e sottoscrivendo abbonamenti.

La spesa del pubblico riguarda, invece, l'insieme dei costi diretti e indiretti sostenuti dagli spettatori in occasione della fruizione dell'evento di spettacolo e comprende sia gli importi pagati al botteghino per l'acquisto di biglietti e abbonamenti, sia gli altri eventuali costi sostenuti dal pubblico per servizi aggiuntivi nei luoghi di spettacolo (guardaroba, consumazioni al bar obbligatorie e/o facoltative, acquisto di programmi di sala, ecc.).

Ulteriori informazioni sui dati relativi allo spettacolo sono consultabili nel sito ufficiale della Siae, all'indirizzo <http://www.siae.it>.

Oltre alle informazioni descritte, le tavole riportano anche i dati rilevati dall'Istat, nell'ambito dell'indagine campionaria annuale "*Aspetti della vita quotidiana*", sulla partecipazione a vari tipi di spettacolo e intrattenimento da parte delle persone di 6 anni e più nel 2015.

I dati campionari offrono una descrizione del profilo del pubblico di spettatori che hanno assistito a spettacoli teatrali e concerti di musica classica e non, sia gratuitamente che a pagamento, nonché delle persone che hanno frequentato discoteche e balere, per sesso, età, titolo di studio, regione di appartenenza e caratteristiche urbanistiche del comune di residenza.

6. Audiovisivo, Mass media e nuove tecnologie

I dati statistici relativi al settore cinematografico, radiofonico e televisivo proposti nelle tavole si riferiscono all'anno 2015 e sono raccolti, oltre che dall'Istat, dalla Siae.

In particolare, i dati statistici sul cinema forniti dalla Siae descrivono il numero giorni di spettacolo cinematografico, i biglietti venduti, la spesa al botteghino, la spesa del pubblico.

Nello specifico, il numero di spettacoli realizzati fornisce una quantificazione dell'offerta cinematografica nell'anno di riferimento e si riferisce al numero di singole proiezioni, con l'esclusione degli spettacoli ai quali il pubblico assiste a titolo gratuito.

Il numero di biglietti venduti corrisponde al numero complessivo di spettatori che hanno assistito agli spettacoli cinematografici per i quali era previsto il rilascio di un titolo d'accesso e comprende quindi sia i biglietti omaggio, sia gli abbonamenti.

La spesa al botteghino descrive le somme che gli spettatori corrispondono per poter accedere al luogo di spettacolo (spesa per l'acquisto di biglietti ed abbonamenti).

La spesa del pubblico rappresenta il totale delle somme destinate dagli spettatori alla fruizione dell'evento di spettacolo. Questo indicatore, rilevato in dettaglio dall'anno 2006, comprende gli importi pagati al botteghino e tutte gli altri eventuali costi aggiuntivi sostenuti dagli spettatori per l'acquisto di beni aggiuntivi e la fruizione di servizi accessori (guardaroba, consumazioni al bar, acquisto di programmi di sala, eccetera).

L'elaborazione dei dati Siae permette di ricostruire l'offerta complessiva di "luoghi dello spettacolo cinematografico" in Italia e la sua distribuzione regionale nel 2015.

7. Sport

La prima indagine statistica sulla pratica sportiva è stata realizzata dall'Istat nel 1959, in occasione delle Olimpiadi di Roma del 1960. I dati raccolti rilevavano la scarsa diffusione della pratica sportiva in quegli anni: infatti, solo il 2,6 per cento della popolazione di sei anni e più dichiarava di praticare attività sportive in modo continuativo. I praticanti erano in netta prevalenza maschi (90,8 per cento sul totale dei praticanti) e gli sport più praticati erano la caccia e gli sport di tiro, gli sport natatori, pesca e assimilati ed il calcio.

A seguito del crescente interesse per lo sport, dopo un ventennio l'Istat avviò il monitoraggio della pratica sportiva, effettuando un ciclo di indagini a cadenza triennale (1982, 1985, 1988), e, dagli anni Novanta, ha inserito la rilevazione del fenomeno sportivo all'interno del sistema integrato di indagini sociali sulle famiglie (Indagini multiscopo), prevedendo dentro l'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana" che rileva con cadenza annuale una molteplicità di indicatori sui comportamenti individuali e sociali, anche quesiti sulle caratteristiche della pratica sportiva.

Dal 1995 al 2005, inoltre, l'Istat ha effettuato ogni cinque anni un'indagine tematica su "Cultura e tempo libero", nell'ambito della quale ha previsto una sezione specificamente finalizzata all'approfondimento dei fenomeni legati alla pratica sportiva.

In questi anni, in virtù dei profondi cambiamenti intervenuti nel modo di vivere lo sport, ad esempio la diffusione di attività fisiche non direttamente riconducibili a discipline sportive tradizionali, organizzate e agonistiche, l'Istituto è stato spinto a rivedere la definizione stessa di sport e le modalità di rilevazione.

In questo capitolo vengono analizzati i dati sul fenomeno sportivo rilevati nell'ambito dell'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" del 2015, la quale rappresenta la principale fonte statistica che fornisce con continuità i dati sulle dimensioni e le caratteristiche della pratica sportiva in Italia. Si tratta, infatti, di una rilevazione campionaria effettuata su tutto il territorio nazionale con la quale, ogni 12 mesi, viene intervistato un campione di circa 49 mila individui, appartenenti a circa 19 mila famiglie.

L'indagine "Aspetti della vita quotidiana" prevede una sezione dedicata all'"attività fisica e sportiva", che contiene quesiti rivolti a tutti gli individui di 3 anni e più.

La strategia di rilevazione adottata ai fini dell'indagine prevede di non suggerire all'intervistato una definizione a priori di sport e di lasciare, invece, a ciascun individuo la libertà di esprimere la propria percezione e autorappresentazione, definendosi sportivo o non sportivo a seconda della propria idea soggettiva di pratica sportiva.

Per misurare la pratica sportiva nel tempo libero vengono proposte due domande chiave, la prima volta a rilevare l'attività sportiva svolta con carattere di continuità, la seconda per far emergere e quantificare la quota di persone che dichiarano di praticare sport saltuariamente, escludendo coloro che praticano sport per ragioni professionali e/o come attività scolastica, come atleti professionisti, insegnanti, allenatori, studenti che seguono a scuola lezioni di educazione fisica, eccetera.

Infine, è inserito un terzo quesito, volto a individuare le persone che, pur affermando di non praticare alcuna attività sportiva né in modo continuativo né saltuario, dichiarano di svolgere qualche attività fisica nel tempo libero (passatempi che comportano movimento).

Nella formulazione del quesito sulle attività fisiche si specifica che possono essere considerate attività fisiche le passeggiate di almeno due chilometri, il nuoto, l'uso della bicicletta o altro. Da tale categoria sono escluse invece le forme di attività fisica svolta per necessità, come recarsi al lavoro in bicicletta.

Sulla base delle informazioni raccolte, sono considerati "sedentari" coloro che dichiarano di non praticare sport, né altre forme di attività fisica.

Per descrivere le caratteristiche della pratica sportiva, ogni anno, nella stessa sezione del questionario, sono proposte tre domande che permettono di rilevare la partecipazione ad attività sportive in forma organizzata: coloro che si definiscono sportivi sono chiamati, infatti, a dichiarare se negli ultimi 12 mesi hanno svolto

sport in luoghi a pagamento, se hanno frequentato lezioni private o corsi di sport a spese proprie o della famiglia e se hanno pagato una retta annua o periodica per un circolo o club sportivo.

Sulla base dei dati dell'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" è possibile, inoltre, non solo descrivere la quantità e le principali caratteristiche socio-demografiche delle persone di 6 anni e più che, nel 2015, hanno assistito a spettacoli e manifestazioni sportive dal vivo, ma anche fornire una misura di quanto la pratica sportiva possa incidere sulla qualità della vita; i dati delle tavole proposte riportano infatti il livello di soddisfazione espresso dalle persone di 14 anni e più, che praticano in modo continuativo o non praticano affatto attività sportive e disaggregati per classe di età, nei confronti della vita in generale, del tempo libero, delle relazioni con gli amici e della salute.

8. Cultura, economia e benessere

Nelle tavole dell'ultimo capitolo vengono proposti dati statistici raccolti e prodotti nell'ambito di indagini a carattere non specificatamente culturale, ma che forniscono informazioni di particolare interesse per il settore. Tali dati sono stati appositamente selezionati e rielaborati in una logica settoriale, al fine di renderli maggiormente accessibili e fornire un contributo all'analisi dei fenomeni culturali.

I dati della prima tavola sono tratti dall'indagine multiscopo dell'Istat sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" e forniscono una quantificazione statistica del segmento di popolazione italiana con almeno 6 anni di età che non ha mai fatto uso di servizi o frequentato beni culturali e ricreativi, distinta per regione, ripartizione geografica e tipo di comune, focalizzando l'attenzione sugli individui che sembrano esclusi dalle forme di partecipazione culturale e che rappresentano la domanda potenziale e il target verso il quale si dovrebbero orientare in via prioritaria le politiche di promozione culturale. Di questi individui sono fornite alcune caratteristiche, come l'età, il genere, il titolo di studio, la residenza.

La stessa indagine condotta dall'Istat permette di apprezzare il livello di soddisfazione che i cittadini esprimono nei confronti del proprio tempo libero. Anche in questo caso, le diverse valutazioni sono articolate in base alle caratteristiche demografiche e geografiche, e anche al titolo di studio e alla posizione professionale dei rispondenti.

Il quadro delle imprese culturali – definite e delimitate secondo i criteri proposti nell'ambito del progetto *Eurostat ESSnet Culture*, nel 2012 – è ricostruito in base al Registro Asia. Tale registro è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività economica, dimensione, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità.

Il Registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione delle informazioni provenienti da fonti di diversa natura. La sua regolare tenuta garantisce l'aggiornamento nel tempo del complesso delle unità economiche attive, assicurando una fonte ufficiale di dati, armonizzati a livello europeo, sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia. Il registro, inoltre, rappresenta la base informativa di tutte le indagini Istat sulle imprese e viene utilizzato per le stime di Contabilità nazionale.

I dati sugli occupati e, nello specifico, nelle branche di attività relative alle attività editoriali, alle attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; alle attività di programmazione e trasmissione, alle attività creative, artistiche e d'intrattenimento; attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali, alle attività riguardanti scommesse e case da gioco, nonché alle attività sportive, di intrattenimento e di divertimento sono prodotti nell'ambito delle elaborazioni denominate "Input di lavoro", statistiche derivate di Contabilità nazionale.

Le principali definizioni sull'input di lavoro (Sec 2010) riguardano gli occupati interni, le posizioni lavorative, le ore lavorate e le unità di lavoro. Nel sistema dei conti tali nozioni sono definite sulla base dei concetti di territorio economico e di centro di interesse. Gli input di lavoro devono essere classificati sulla base dell'unità di attività economica a livello locale e l'unità istituzionale. Gli aggregati cui si riferiscono i dati per la popolazione e gli input di lavoro sono totali annuali. L'approccio italiano alla stima dell'input di lavoro consente di calcolare

le posizioni lavorative e le corrispondenti unità di lavoro, che rappresentano la trasformazione a tempo pieno delle prestazioni lavorative offerte, per diverse categorie lavorative, regolari e non regolari, individuabili integrando e confrontando fonti statistiche diverse o utilizzando metodi indiretti di stima. Le branche di attività economica sono definite in base alla classificazione Nace Rev.2.

Avvertenze

Segni convenzionali

- Linea (-) a) quando il fenomeno non esiste;
 b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato ma i casi non si sono verificati.
- Due puntini (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.
- Quattro puntini (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Dati provvisori e rettifiche

I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e pertanto suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume si intendono rettificati.

Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa tavola.

Numeri relativi

I numeri relativi (percentuali, quozienti di derivazione eccetera) sono generalmente calcolati su dati assoluti non arrotondati, mentre molti dati contenuti nel presente volume sono arrotondati (al migliaio, al milione, eccetera). Rifacendo i calcoli in base a tali dati assoluti si possono pertanto avere dati relativi che differiscono leggermente da quelli contenuti nel volume.

Estremi delle classi di valore

Nelle tavole che riportano distribuzioni di frequenza per classe di valore di un carattere, come regola generale, gli estremi inferiori di ciascuna classe s'intendono esclusi e gli estremi superiori inclusi nella classe considerata. Fanno eccezione le classi di età, dal momento che l'età si esprime in anni compiuti. Ad esempio: 0 anni si riferisce all'età dalla nascita al giorno precedente il primo compleanno; la classe 10-14 anni include gli individui dal decimo compleanno al giorno precedente il 15°; 75 anni e più si riferisce agli individui dal 75° compleanno in avanti.

Ripartizioni geografiche

- Nord: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria (Italia nord-occidentale);
 Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna (Italia nord-orientale);
- Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria (Italia meridionale); Sicilia, Sardegna
 (Italia insulare).